

IN DIFESA DELL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA INGLESE

di Giuliana Segalini, Docente d'inglese e di sostegno

da Orizzonte Scuola del 24 gennaio 2004

Lettera aperta
ai genitori,
ai docenti e al personale della scuola
ai Capi d'Istituto
al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ai Ministri della Repubblica
agli esponenti politici e delle organizzazioni sindacali

L'INSEGNAMENTO DELL'INGLESE

Le "Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola secondaria di I° grado", in applicazione della Riforma della Scuola varata recentemente, prevedono **una riduzione dell'insegnamento della lingua inglese da 99 a 54 ore annuali (1 ora e 38 minuti alla settimana, contro le 3 ore attuali)** a favore dell'istituzione dell'insegnamento obbligatorio di una seconda lingua comunitaria per **66 ore annuali (2 ore settimanali)**. In occasione del varo dei decreti attuativi della riforma scolastica, ritengo importante fare emergere alcune riflessioni.

Il multilinguismo è sicuramente da incoraggiare, dal momento che le lingue della comunità europea non sono più da considerarsi straniere, ma nostre proprie lingue al pari del dialetto bergamasco o napoletano; però, reputo che l'insegnamento di una lingua comunitaria non possa avvenire a scapito dell'inglese.

Innanzitutto, bisogna riconoscere che l'inglese ricopre un ruolo nella comunità internazionale. Infatti, rappresenta il principale veicolo di accesso alle fonti d'informazione per scoprire e imparare altre discipline, come le scienze naturali, la psicologia, l'informatica e la medicina.

Proprio considerata la storia dei paesi anglofoni (si pensi, ad esempio, all'estensione territoriale e commerciale che gli stessi hanno raggiunto nel corso dei secoli), si comprende come l'inglese sia il prodotto di numerosi e differenti espressioni culturali, oltre che linguistiche, e come l'acquisizione di questo idioma non possa prescindere da quei contributi che hanno origini e radici in lingue e civiltà non solo europee, ma di buona parte del nostro pianeta.

Apprendere l'inglese significa, quindi, inglobare proprio quegli aspetti che hanno concorso alla sua formazione. Non si tratta di un apprendimento né settoriale né, tantomeno, monodromo. Il suo valore non è unico, ma include riferimenti alla storia, anzi alle storie di tanti paesi, alle scienze umane e a quelle tecnologiche in cui possiamo ritrovare il filo conduttore che definisce il nostro attuale grado di evoluzione.

Ed è proprio in considerazione di questo aspetto plurivoco, al fine di sviluppare quelle competenze che includono aspetti pragmatici e sociologici, che l'insegnamento di questa materia permette la declinazione di un curriculum che contenga sezioni dedicate alla tolleranza, all'educazione alla pace e alla comprensione interculturale, fornendo al tempo stesso un'abilità e uno strumento spendibile nella società attuale.

Gli studi sostenuti fino ad oggi hanno confermato che più giovane è l'apprendente di una lingua straniera e meno fatica farà ad assimilarla e a farla sedimentare. Ora, ai bambini italiani va data quantomeno la stessa possibilità offerta ai bambini che frequentano le scuole d'Europa e del resto del mondo e che, ormai da anni, hanno inserito nel proprio curriculum scolastico l'insegnamento di questa disciplina fin dalla più tenera età. Il cervello di chi impara una lingua straniera nell'infanzia è pronto ad accogliere con scioltezza l'arrivo dei nuovi dati.

Tuttavia, l'apprendimento durante la scuola elementare non fornirebbe le competenze funzionali indispensabili per una comunicazione significativa. Lo svantaggio per i ragazzi italiani sarebbe sempre più difficilmente colmabile, dal momento che studiare una lingua in età adulta risulterebbe più difficoltoso, oltre che costoso. Perché, dunque, tornare indietro di trent'anni, quando erano proprio pochi gli italiani che parlavano l'inglese?

Abbiamo detto, inoltre, che la cultura tecnologica e scientifica viene divulgata attraverso la lingua inglese. A nessuno può sfuggire che, oggi, il mercato del lavoro richiede, anche se a diversi livelli, una competenza nell'uso di questa lingua, e da questo dato realistico non si può ideologicamente prescindere, soprattutto in numerosi contesti locali che vedono l'abbandono degli studi al termine della scuola media inferiore.

Inoltre, la stragrande maggioranza delle scuole superiori offre solo l'insegnamento della lingua inglese e la quasi totalità dei progetti di lingua veicolare di determinate discipline (Content Language Integrated Learning) viene svolta in lingua inglese. I genitori, per primi, non possono che considerare l'apprendimento della lingua inglese fondamentale, e non solamente per ragioni di opportunità in momenti difficili di mobilità a livello europeo o per ragioni di flessibilità lavorativa, ma anche semplicemente perché realizzano che i loro figli necessitano di una specializzazione multipla, che non può prescindere dall'acquisizione della lingua inglese.

In ogni caso, la conoscenza di questa lingua in particolare offre la possibilità di superare i pregiudizi, gli stereotipi e gli atteggiamenti discriminatori, proprio perché permette la comunicazione in ambiti caratterizzati da una forte presenza d'immigrati, lo scambio significativo fra persone di diverse nazionalità e gli spostamenti in piena autonomia. E, di conseguenza, permette l'integrazione religiosa, razziale e culturale fra individui.

Nella nostra attuale civiltà, è vero che è indispensabile sviluppare abilità del "saper fare" attraverso l'apprendimento di ogni lingua in generale, ma sicuramente dell'inglese in particolare. Infatti, l'inglese è la lingua viva di oggi, per eccellenza. È parte della nostra vita, la ritroviamo nelle canzoni, la usiamo al computer; è la lingua di Internet, mette in comunicazione un produttore di vini francesi con un acquirente ovunque sia nel mondo, un soldato tedesco con un nazionalista bosniaco, un costruttore italiano con il suo corrispondente arabo, un pilota di aerei con le torri di controllo di tutto il globo. In sintesi, permette di essere protagonisti del nostro tempo. Bisogna avere la consapevolezza che i ragazzi di oggi sono e saranno membri di una comunità internazionale. E l'inglese è un veicolo di comunicazione internazionale.

Imparare l'inglese significa cogliere la sua importanza imprescindibile nel campo del commercio, degli affari, del turismo e nell'informatica. Si darebbe solo l'opportunità ai più giovani di costruire un futuro più certo, basandosi sulla concretezza della nostra esperienza di adulti.

Non si tratta di fornire un univoco punto di vista culturale o di veicolare una specifica cultura. L'insegnante ha il dovere di educare alla pace, alla fratellanza, alla tolleranza e ha la responsabilità di mostrare agli studenti le specificità sociali e i differenti punti di vista esistenti tra le molteplici culture. Sebbene l'inglese sia usato come mezzo di comunicazione da circa ottocento milioni di persone, l'insegnante non impone la cultura dei popoli di lingua anglofona. L'insegnante di lingua straniera è consapevole del rischio di trasmettere un imperialismo culturale, e proprio per questo fa in modo che gli studenti possano avere gli strumenti per integrarsi nella società globale e, nello stesso tempo, sviluppare le capacità critiche che permettano loro di scegliere se aderire o meno a questo o a quel sistema di valori, senza negare, però, l'acquisizione di una lingua che è il mezzo stesso di dialogo e fondamento su cui basare lo scambio e il confronto dialettico.

Si tratta, insomma, di fornire un terreno comune minimo, ma indispensabile nella concretezza e nel riconoscimento realistico dell'attuale tessuto sociale, per costruire il futuro delle nuove generazioni.

Giuliana Segalini

Docente d'inglese e di sostegno